

GABRIELE FRIGATO. Ha già parlato per il gruppo della Margherita la collega Reduzzi, ma vorrei aggiungere due considerazioni. Questo è un brutto provvedimento, signor Presidente — è già stato definito clientelare e condivido tale definizione —, perché non ci sono criteri chiari, non c'è programmazione, manca qualsiasi priorità.

Siamo stati impegnati, in quest'aula, sulle cosiddette grandi opere, sull'elenco delle grandi opere che sono utili ed urgenti per il paese, per la sua modernizzazione e per la competitività del sistema. Invece, sempre in quest'aula, ma purtroppo anche gli italiani, ci si deve accontentare di qualche sottopasso, di qualche asfaltatura, di qualche palestra, che verrà costruita qua e là.

Purtroppo, Presidente, è grande la differenza tra le enunciazioni, spesso faraoniche, e i fatti, che sono davvero modesti. Vorrei tuttavia sottolineare, soprattutto ai colleghi della Lega, che questo provvedimento mi pare davvero in contraddizione con il federalismo. Ciò in quanto il federalismo è una medaglia a due facce: c'è l'autonomia, da una parte, e c'è la responsabilità dall'altra. Con questo provvedimento, il Governo e la maggioranza calpestando l'autonomia e mortificano la responsabilità. Siete davvero, colleghi, nella direzione sbagliata e allora vorrei dire, distinguendomi purtroppo dal mio gruppo, che personalmente esprimerò un voto contrario su questo provvedimento. È vero che dobbiamo prestare attenzione verso quelle comunità e verso quei cittadini, che con questo provvedimento ricevono qualche attenzione.

Tuttavia, ritengo di dover porre maggiore attenzione ai molti cittadini e alle tante comunità che, ancora una volta, vedono calpestanda qualche giusta aspirazione e qualche giusta attesa.

Si tratta di un provvedimento che va contro la parità degli enti locali nei confronti dello Stato, contro la pari dignità di tutti i cittadini rispetto alla comunità nazionale. Ciò mi pare un errore, quindi esprimerò un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, i parlamentari dell'UDEUR-Popolari per l'Europa si asterranno su questo provvedimento in quanto, è vero che si tratta di finalizzazioni relative a fondi già presenti nella tabella B della legge finanziaria per il 2003 che altrimenti sarebbero andati in economia ed è anche vero che rappresentano delle risposte, a prescindere da qualsiasi valutazione, ad alcune forti sofferenze degli enti locali in relazione alle spese in conto capitale, ma ciò che lascia perplessi — come evidenziato da molti colleghi — è il criterio adottato. Mi riferisco a questo sistema a pioggia — utilizzato anche nel settore della cultura — che non risponde a nessun tipo di programmazione e di selezione.

Inoltre, c'è da chiedersi — come già evidenziato dalla collega Reduzzi — se questo tipo di risorse siano utili e, soprattutto, efficaci per raggiungere o quanto meno per proseguire in modo consistente le finalità dichiarate dall'ente locale che le riceve.

Siccome ci sembra che per molti casi ciò non avvenga e che si tratti solo elargizioni, la nostra perplessità è consistente. Tuttavia, tale perplessità viene in parte mitigata da alcune allocazioni che consideriamo corrette e, soprattutto, dall'accoglimento in Commissione di alcuni emendamenti presentati dall'opposizione con riferimento a Venezia e, in aula, relativamente a Siena; tali città hanno veramente bisogno di tali soldi, anche se non escludo che tale necessità la abbiano anche altri comuni. Probabilmente, sarebbe stato più opportuno adottare un criterio di suddivisione più aderente alle stesse richieste.

Per tutti questi motivi l'UDEUR-Popolari per l'Europa si asterrà sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mondello. Ne ha facoltà.

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere il voto del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame, che è il frutto di un impegnativo lavoro svolto dalla VIII Commissione. Ringrazio dunque il presidente Armani, la relatrice Anna Maria Leone e il capogruppo Maurizio Lupi.

Tale testo è stato visto sotto un duplice aspetto. Se lo si osserva potrebbe essere giudicato come il tipico intervento a pioggia o clientelare, com'è stato definito. Ma, per lunga esperienza, sappiamo che si definiscono clientelari quei provvedimenti che soddisfano le esigenze di parecchie comunità e di moltissime persone. Ritengo, invece, che questo provvedimento rientri a pieno titolo nell'impegno programmatico del Governo Berlusconi, vale a dire la realizzazione di opere pubbliche che, da moltissimi anni, non vengono attuate in moltissime zone del nostro paese.

Credo che le opere comprese in questo elenco siano tutte di grande importanza e rientrino soprattutto in quattro filoni. Mi riferisco alla messa in sicurezza di strade già esistenti che, in tal modo, acquisteranno una valenza molto più importante.

Non si tratta, come è stato detto, di cattedrali nel deserto. Si tratta in gran parte di strade e collegamenti esistenti, che verranno messi in sicurezza e migliorati per l'utilizzo da parte delle comunità cui sono rivolti.

Vi sono poi interventi di notevole attualità, come l'arginatura di corsi d'acqua: sappiamo infatti che i mutamenti climatici producono spesso eventi meteorologici dannosi, ed è questa la fattispecie alla quale si riferiscono tali interventi.

Altri interventi prevedono il riutilizzo di strutture ormai obsolete, come la trasformazione di sedi ferroviarie in piste ciclabili, particolarmente rilevanti in quanto fruibili da parte dei residenti e dei turisti, visti i luoghi in cui si trovano.

C'è un'ulteriore tipologia di interventi, riguardanti il potenziamento di strutture con rilevanti finalizzazioni di carattere sociale, come le sedi dei vigili del fuoco e altri tipi di strutture.

Ritengo pertanto che l'astensione di alcuni gruppi sia motivata, in quanto si è compreso che siamo di fronte ad opere concrete, che vanno a soddisfare esigenze manifestate da molti anni. Per tali motivi il gruppo di Forza Italia, il gruppo del « fare », esprimerà voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire il voto favorevole di Alleanza nazionale e per chiedere che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, che mi riservo eventualmente di presentare.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per un doveroso ringraziamento al Governo, al presidente della VIII Commissione, al Comitato dei nove e agli uffici.

Molto è stato detto su questo provvedimento. Avremmo certamente potuto fare di più e fare di meglio. Ritengo tuttavia, come ho già detto nella mia relazione e come è stato ripetuto da molti colleghi, che, esistendo uno strumento, sarebbe stato grave non attivarsi per poter consentire agli enti locali di realizzare alcune opere necessarie al territorio.

A chi nell'VIII Commissione dovrà ancora legiferare in materia spetta il compito di cercare di fare in modo che la parola « clientelare » non venga più pronunciata,

a torto o a ragione, ma che vengano effettivamente date risposte al territorio e alla gente.

**(Coordinamento – A.C. 3606)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 3606)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 3606 e 3679, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*

*(Guido Dussin; Volontè ed altri: Finanziamento di interventi per opere pubbliche) (3606-3679):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>434</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>290</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>144</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>146</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>235</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>55).</i>

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Burani Procaccini; Turco ed altri; Valpiana; Mussolini ed altri; Briguglio; d'iniziativa del Governo: Nuove norme in materia di**

**servizi socio-educativi per la prima infanzia (172-690-891-1783-2003-2020)**  
*(ore 17,45).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Burani Procaccini; Turco ed altri; Valpiana; Mussolini ed altri; Briguglio; d'iniziativa del Governo: Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 172)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato e delle proposte emendative presentate.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 1).*

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 2).*

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine i gruppi di Rifondazione comunista e Misto (per la componente politica dei Verdi) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverto altresì che l'emendamento Bindi 9.4 è stato sottoscritto dagli onorevoli Zanotti, Battaglia, Turco, Giacco, Di Serio D'Antona e Maura Cossutta.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 172)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 3).*

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi anni le esperienze realizzate nel nostro paese dalle scuole dell'infanzia, dai nidi e dagli altri servizi sono cresciute e si sono caratterizzate grazie agli enti locali, agli amministratori e agli insegnanti, per la buona qualità dell'offerta educativa.

Considerati i risultati raggiunti, una legge nazionale con l'ambizione di aggiornare la vecchia normativa avrebbe dovuto perseguire gli obiettivi della centralità delle politiche dei servizi per l'infanzia, dando un forte impulso all'estensione delle strutture — con particolare riferimento al Mezzogiorno e ai piccoli comuni — e alla definizione di livelli di qualità per tutti i servizi, al fine di assicurare qualità degli standard, sicurezza delle strutture e professionalità dell'offerta educativa. Non siamo convinti che siano stati raggiunti questi risultati ed esprimiamo un giudizio negativo soprattutto per la decisione del Governo di non dotare la legge di uno specifico finanziamento.

Per entrare nel particolare, riprenderò la questione relativa alle detrazioni fiscali. Come è risaputo, ai sensi dell'articolo 70 della legge finanziaria per il 2002, le famiglie possono beneficiare di detrazioni fiscali sulle spese sostenute per la fruizione dei nidi aziendali. Per evitare un'inaccettabile disuguaglianza di trattamento nei confronti degli utenti, noi dell'Ulivo e del centrosinistra abbiamo lavorato per ampliare la previsione a tutti gli utenti degli asili territoriali. La settimana scorsa, in Commissione, il Governo e la maggioranza si sono orientati per la soppressione dell'equiparazione tra utenti dello stesso servizio, determinando non soltanto una grave ingiustizia ma, più complessivamente, un provvedimento senza possibilità di finanziamenti, un provvedimento-manifesto che non serve a nulla. Non servirà alle famiglie né alle mamme né ai bambini. Forse servirà al Governo per realizzare qualche spot in-

gannevole. Il Governo si agiterà per pubblicizzare, come ha fatto, l'offerta dei nidi aziendali.

Per carità, non abbiamo nulla in contrario su tutto ciò. Nessuno mette in dubbio la valenza di un servizio che consente ad una mamma di portare con sé il proprio bambino quando va al lavoro. Vogliamo sottolineare, però, che, per evitare che questi nidi finiscano per assumere caratteristiche di mera custodia, essi debbono garantire qualità del progetto educativo e personale adeguato sul piano formativo. Quello che ci preme sottolineare è che non ci si può accontentare di tutto ciò. Una legge di riordino avrebbe dovuto garantire soprattutto la pluralità dell'offerta e il potenziamento delle strutture degli enti locali, proprio per rispondere al rischio dei tagli dei trasferimenti previsti nella finanziaria presentata dal Governo. Si tratta di tagli per circa 3 mila 600 miliardi di vecchie lire che, come sappiamo, porteranno ad una contrazione delle politiche dei comuni a sostegno dell'infanzia e degli anziani. Ci consideriamo insoddisfatti e contrariati, certamente non rassegnati. Per questo abbiamo presentato alcuni emendamenti, allo scopo di migliorare la norma. Ne riprendo soltanto due. Il primo riguarda l'integrazione tra famiglie italiane e famiglie extracomunitarie. Mi si permetta di rivolgermi, innanzitutto, ai colleghi di Alleanza nazionale che, nei giorni scorsi, hanno presentato un disegno di legge sul voto agli immigrati. La mia non è una provocazione. Non si può chiedere di concedere il diritto di voto agli immigrati e, poi, ignorare i diritti che declinano la cittadinanza sostanziale. Basta vedere le liste di attesa per l'accesso agli asili nido. Sono soprattutto le famiglie degli immigrati che chiedono la possibilità di mandare i propri figli nelle strutture educative. Ebbene, la politica dell'integrazione passa attraverso le politiche per l'infanzia. Visto che consideriamo scontato che il nostro emendamento otterrà il voto favorevole dei colleghi del centrosinistra, chiediamo che, per coerenza, esprimano un voto favorevole anche i colleghi di Alleanza nazionale, lo stesso voto che

Alleanza nazionale chiede al centrosinistra per far approvare il disegno di legge sul voto agli immigrati.

È un voto del Parlamento: non credo che si possa invocare una solidarietà di Governo anche per questo caso. Anzi, riteniamo di dover dire che la ministra per le pari opportunità — una ministra molto distratta nel dibattito di stasera — possa esprimere un parere favorevole visto che quando si parla di pari opportunità ciò vale per i bambini italiani ma anche per i bambini stranieri.

Signor Presidente, vorrei chiedere di richiamare i rappresentanti del Governo ad una maggiore attenzione. Non si può venire a rappresentare il Governo e chiacchierare con i colleghi eventualmente per trovare un appianamento su altre questioni.

L'altro emendamento riguarda la piena integrazione dei lavoratori e delle lavoratrici precari rispetto a coloro i quali lavorano a tempo indeterminato. Ci chiediamo, lo chiediamo al Governo: il nido aziendale vale solo per i figli di chi ha un contratto a tempo indeterminato o anche per chi lavora a progetti? Per noi sì: noi riteniamo che essi debbano avere uguali diritti. Dia un parere l'onorevole ministra Prestigiacomo: visto che si occupa delle pari opportunità, ci dica se ritiene che i nidi aziendali, che vengono sostenuti con le risorse dello Stato, debbano prevedere un'eguaglianza sostanziale tra coloro che lavorano all'interno di un'azienda.

Concludendo, signor Presidente, noi ci auguriamo che il provvedimento venga migliorato con l'approvazione dei nostri emendamenti. Comunque, riteniamo questa un'opportunità, un'occasione perduta. In questo progetto di legge le bambine e i bambini non vengono mai nominati in quanto persone portatrici di diritti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Turco. Ne ha facoltà.

**LIVIA TURCO.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, i nostri emen-

damenti delineano una proposta alternativa a quella presentata dal Governo, che abbiamo elaborato insieme a tanti operatori, educatori, famiglie ed amministratori locali. Si tratta di una proposta che è stata pazientemente sostenuta e illustrata, in modo particolare, dall'onorevole Katia Zanotti sulla base della quale si è cercato il dialogo e il confronto. Ringrazio la relatrice, onorevole Martini, per averci dato ascolto e attenzione, che invece ci sono stati negati dal ministro per le pari opportunità.

I nostri emendamenti si configurano come una proposta alternativa rispetto a quella del Governo. Voi, ancora una volta, mettete al centro gli interessi degli adulti, i tempi di vita delle famiglie e degli adulti. Sono questi tempi di vita delle famiglie che plasmano, determinano, scandiscono il progetto educativo per il bambino. Ancora una volta, sono gli interessi degli adulti che si sovrappongono ai bisogni profondi di crescita umana, formazione e ascolto dei bambini. Noi conosciamo bene le difficoltà delle donne e delle famiglie a conciliare tempo di lavoro e tempo della famiglia. Per questo siamo molto d'accordo sul fatto che l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia tenga conto dei diversi stili di vita e delle diverse esigenze delle famiglie. Voglio ricordare come sul tema della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare proprio la nostra esperienza di Governo abbia dato a questo paese una legge importante come la n. 53 del 2000.

Tuttavia, la soluzione di questo difficile equilibrio non può andare a scapito della crescita, della formazione e del benessere del bambino. Ecco, sta qui il nostro punto alternativo: il diritto dei bambini dai zero ai tre anni di stare con la madre e con il padre, di stare con gli altri bambini, ed avere in dote un progetto educativo a propria misura e un progetto educativo è amore, calore umano, ma è anche sviluppo delle capacità cognitive. Per questo nei nostri emendamenti noi mettiamo fortemente l'accento sulla qualità del servizio e questa non è rappresentata da vincoli burocratici: la qualità del servizio è stan-

dard, qualità e formazione degli operatori, qualità dell'ambiente, qualità del progetto educativo.

Nulla di tutto questo è previsto nel vostro provvedimento, mentre, nei nostri emendamenti, poniamo al centro dell'attenzione la rete integrata dei servizi, la formazione degli operatori, la personalizzazione, la flessibilità del servizio, il ruolo di regia degli enti locali e la partecipazione delle famiglie. In nome di una falsa modernità, voi inaugurate una nuova stagione di asili nido fai da te, di asili nido parcheggio, di asili nido custodia; in nome di una falsa modernità, varate una legge da cui potrà derivare il rischio di un fiorente *business*, a scapito dei bambini e delle loro famiglie.

Voi abrogate la legge n. 1044 del 1971 (si è trattato di una grande legge che ne ha accompagnate altre, a sostegno delle donne lavoratrici). Ebbene, l'abrogazione di questa legge meritava qualcosa di ben più alto, vale a dire una proposta che ci portasse in avanti, che fosse capace di rispondere alla domanda delle famiglie ed al nuovo forte bisogno educativo dei figli, una normativa che aiutasse gli adulti, i genitori ad assolvere alle loro responsabilità educative. Invece, questa vostra proposta ci porta molto indietro. Si tratta, inoltre, dell'ennesima legge beffa, di una legge manifesto. Poche lire: 100 milioni di euro, contro 1.700 miliardi di vecchie lire stanziati nella legge n. 285 del 1997 e, ministra Prestigiaco, il 60 per cento fu stanziato per costruire una rete di servizi anche innovativi.

Se mi consentite, vorrei dire che il provvedimento in esame, per il momento in cui viene proposto, è una sorta di foglia di fico rispetto ai tagli pesanti che avete operato nella legge finanziaria che colpiscono gli enti locali, il fondo per le politiche sociali. Inoltre, dopo tre anni, stiamo ancora attendendo il decollo di una decenza politica per la famiglia.

Questo vostro provvedimento è anche l'ultimo esempio di finanza creativa del ministro Tremonti. Voi prevedete detrazioni fiscali per gli utenti, i genitori di asili nido aziendali e non di quelli territoriali.

Prevedete detrazioni fiscali per asili nido, sui cui standard di qualità non abbiamo nulla da dire, che ancora non ci sono, mentre non prevedete nulla per gli utenti e le famiglie che utilizzano asili nido già esistenti. Dunque, prevedete detrazioni per asili nido che non esistono perché, in questo modo, si risparmia e si fa finta di stanziare risorse.

Insomma, insieme alla discriminazione, vi è la beffa!

Vorrei svolgere un'ultima considerazione che mi sta personalmente molto a cuore. Nell'articolo 1 fate riferimento all'articolo 29 della Costituzione; non ricordo una legge sulla politica sociale che metta al centro dell'attenzione l'articolo 29 della Costituzione, quello relativo alla famiglia basata sul matrimonio. Allora, ministra, mettetevi d'accordo: o dite al paese che il riferimento a questo articolo significa che gli asili nido potranno essere utilizzati soltanto dai figli delle famiglie sposate, oppure si tratta di un uso strumentale di un articolo fondamentale della nostra Costituzione, dell'uso strumentale di un valore che, per molte persone, è davvero importante. Non ci aspettavamo davvero questo da un Governo che — lo sappiamo — crede in modo genuino nel valore della famiglia basata sul matrimonio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**FRANCESCA MARTINI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 1.6 e 1.7, nonché sugli identici emendamenti Zanella 1.5, Valpiana 1.8 e Zanotti 1.9. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Valpiana 1.10 e Zanotti 1.11, nonché sugli emendamenti Valpiana 1.12 e 1.13. La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere contrario, dell'emendamento Bindi 1.1, del quale la Commissione ha proposto una formulazione alternativa.

Il parere è contrario sugli emendamenti Mosella 1.2 e Zanotti 1.14, nonché sugli identici emendamenti Valpiana 1.15 e Maura Cossutta 1.16. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Zanotti 1.17, Valpiana 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Maura Cossutta 1.22; esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.30 e 1.31 della Commissione; esprime invece parere contrario sugli emendamenti Valpiana 1.23, 1.24 e 1.26, e Maura Cossutta 1.25. L'emendamento Bindi 1.3 risulterebbe assorbito.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Maura Cossutta 1.27, Mosella 1.4 e Valpiana 1.28.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanella 1.5 e Zanotti 1.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	414
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo all'emendamento Bindi 1.1. Chiedo all'onorevole Bindi se acceda all'invito al ritiro.

ROSY BINDI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	418
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	223)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	268
<i>Hanno votato no</i> ..	162).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.31 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	427
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

L'emendamento Bindi 1.3 risulta assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei illustrare brevemente l'emendamento a mia firma per ricordare che questa proposta di legge, non solo nel corso di questa legislatura, ma ormai da tre legislature, deriva da una proposta di iniziativa popolare che ha raccolto nel nostro paese oltre tre milioni di firme di cittadini e genitori che chiedevano sostanzialmente una sola cosa, ovvero di ribadire la qualità elevata della proposta della legge

n. 1044 che, pur avendo ormai trent'anni, istituiva nel nostro paese il servizio di asilo nido dando garanzie sulla qualità degli educatori, degli ambienti e della proposta educativa rivolta ai bambini. Essa trasformava questo servizio da servizio a domanda individuale, quindi con pagamento della retta da parte del singolo genitore richiedente il servizio, a servizio sociale a carico dell'intera collettività.

Questo emendamento richiede esattamente di reintrodurre il tema principale per cui nel nostro paese è stata richiesta una nuova legge sugli asili nido, che è quello di riconoscere concretamente — e mi sembra che qui le diverse forze politiche facciano a gara nel riempirsi la bocca di diritti dei bambini e di politiche per la famiglia —, con un'assunzione sociale delle spese di mantenimento dei nidi dei bambini, la funzione sociale di questi servizi.

Noi ci rendiamo conto che, invece, in questo testo, questa maggioranza e questo Governo trattano ancora l'asilo nido come un qualsiasi servizio a domanda individuale, quindi esattamente come un parcheggio. Poiché infatti in tutta questa legge manca completamente ogni riferimento di tipo qualitativo ai servizi per i bambini, questi servizi saranno solo dei parcheggi e, quindi, come chi di noi parcheggia la macchina nello spazio pubblico paga la tariffa oraria, allo stesso modo, nei parcheggi che questa legge ripropone, chi richiede il servizio, chi vuole lasciare il bambino — che non è mai nominato, come molti colleghi hanno sottolineato, e che viene visto solo come un fardello di cui i genitori devono sbarazzarsi — pagherà la propria tariffa. Il mio emendamento 1.28 chiede di ribaltare completamente questa concezione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	439
Votanti .....	438
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	220
Hanno votato sì .....	205
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	437
Votanti .....	432
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	234
Hanno votato no ..	198).

### (*Esame dell'articolo 2 – A.C. 172*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 172 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 2 hanno lo scopo di recuperare l'esperienza degli asili nido gestiti dai comuni ed anche dai privati, perché riteniamo che in questi anni essi abbiano svolto una funzione estremamente importante, adeguata sia ai bisogni formativi dei bambini sia alle esigenze delle loro famiglie. Le esperienze che si sono realizzate nelle scuole dell'infanzia e negli altri servizi si sono caratterizzate non soltanto per l'alta qualità dell'offerta educativa, ma anche per la risposta articolata ed inno-

vativa ai problemi della famiglia e ai cambiamenti socio-culturali in atto nelle comunità locali.

In questi anni poi è stata approvata la legge n. 285 del 1997 che, all'articolo 5, comma 1, prevedeva proprio il finanziamento di progetti per la realizzazione di servizi con caratteristiche educative, ludiche e culturali e di aggregazione sociale per i bambini da zero a tre anni, che prevedevano anche la presenza di genitori, familiari e adulti organizzati secondo criteri di flessibilità. Tali servizi comunque erano complementari e non sostitutivi degli asili nido.

Quindi, nel sistema territoriale, attualmente, accanto agli asili nido, abbiamo servizi integrativi e servizi innovativi, così da poter garantire una pluralità di servizi rispetto alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie. Anzi, si prevede anche un'attiva partecipazione dei genitori alla definizione degli obiettivi educativi e alla scelta dell'organizzazione.

A questo punto vorrei fare una premessa estremamente importante. Già nella legge n. 104 del 1992 era previsto l'inserimento dei bambini disabili all'interno dell'asilo nido. Tutte le neuroscienze e le teorie psicopedagogiche dimostrano come i primi anni di vita di un bambino siano estremamente importanti per il suo sviluppo globale, a livello fisico, psichico, emotivo e relazionale. Allora, se tutto questo è vero, dobbiamo avere maggiore attenzione per far sì che i bambini che nascono con difficoltà e disabilità possano essere inseriti quanto prima all'interno del nido, perché diventa un ambiente estremamente positivo per il suo sviluppo.

Abbiamo quindi presentato degli emendamenti che mirano non soltanto a prevedere la loro presenza, ma a facilitare, all'interno di una graduatoria, di una lista d'attesa, la possibilità che i bambini disabili possano accedere all'utilizzo di questo servizio.

Certamente, riteniamo che, anche per quanto riguarda la possibilità di una partecipazione da parte delle famiglie ad un servizio estremamente importante, non possa essere considerato solo un servizio a

domanda individuale ma, stante l'importanza dello stesso, possa essere considerato veramente come un servizio sociale a tutti gli effetti.

Vorrei aggiungere, inoltre, che l'esperienza positiva di questi anni deve essere supportata da una legislazione a livello nazionale, ma soprattutto da un orientamento culturale che possa, in qualche misura, stabilire criteri minimi: una garanzia di formazione del personale educativo e degli insegnanti ed una garanzia della qualità del servizio.

Riteniamo che tali servizi debbano avere, come punto di riferimento, la centralità del bambino, ma — come ha affermato precedentemente l'onorevole Turco — c'è il rischio che al centro, invece di esserci il bambino con la sua disponibilità ad uno sviluppo globale, vi siano le esigenze dell'azienda, del mercato e degli adulti, così che tali servizi possano trasformarsi in luogo di pura custodia, perdendo la loro finalità educativa.

Quindi, i servizi, per essere tali, devono essere aperti al territorio, garantire la qualità del personale ed avere un progetto educativo pedagogico che possa fornire una risposta in maniera funzionale, altrimenti avremo servizi che non rispondono alle esigenze, sia dei bambini sia delle loro famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Maura Cossutta 2.8, Zanotti 2.9 e 2.11, Mosella 2.2, Bindi 2.3, Valpiana 2.12 e favorevole sull'emendamento Ercole 2.1.

La Commissione, altresì, invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Valpiana 2.15, Mosella 2.4, Valpiana 2.16 e Bindi 2.5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente,

il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, consideriamo l'articolo 2 — e di conseguenza l'emendamento in esame — molto importante. Con questo ragionamento, tentiamo di suscitare dubbi anche in alcuni colleghi che stanno accingendosi a votare questo articolo.

Chiediamo di sopprimere le parole « e i servizi innovativi ». La parola in sé non ha mai spaventato nessuno. In realtà, dietro a questa definizione c'è un progetto seriamente pericoloso. Di fatto, c'è un colpo di spugna, un azzeramento rispetto ad un processo che andava avanti da decenni di grande esperienza, di realtà diversificate, di competenza nei territori (esperienze degli enti locali, degli amministratori, degli operatori). Dietro, c'era l'idea di un servizio, di un progetto educativo per i bambini e le bambine; c'era l'idea di un modello anche sociale.

Con questo provvedimento, in realtà, utilizzando la parola « innovativo », si opera uno stravolgimento dell'intera rete dei servizi educativi per l'infanzia. Come si vede anche nell'ultimo articolo sul finanziamento, di fatto, questo provvedimento è fatto *ad hoc* per sottrarre risorse alla rete dei servizi territoriali degli asili nido degli enti locali, quelli che noi conosciamo, quelli che servirebbero di più, quelli che andrebbero potenziati sul territorio, per indirizzarle verso i nidi aziendali o, peggio, verso quelli cosiddetti condominiali.

Questa innovazione, questa sperimentazione, mi sembra cosa assai antica, direi assai arcaica e poco innovativa. Si vorrebbe lasciare i bambini a vivere ed a crescere nei luoghi dove nascono, con le stesse persone che frequentano durante tutto l'arco della giornata, senza offrire loro, invece, opportunità alternative di nuova socialità e di costruzione di reti

affettive. Altro che servizi innovativi! Si tratta di servizi che da sempre consideriamo legati ad esperienze del passato che non avremmo sinceramente voluto vedere riproposte da questo provvedimento.

Per questo motivo — e mi rivolgo alla relatrice —, sin d'ora dichiaro che dal voto che l'Assemblea esprimerà su questo emendamento conseguirà, eventualmente, la nostra valutazione negativa sul complesso della legge. Insomma, noi riteniamo questo un punto veramente decisivo dal quale dipendono la qualità del provvedimento e del progetto di servizi educativi per la prima infanzia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Grazie, signor Presidente.

Intervengo sull'emendamento Cossutta 2.8 perché, purtroppo, ci è stato richiesto di segnalare solo alcune delle proposte emendative che avevamo presentato e, in questo modo, è stata un po' compromessa l'armonia del disegno ad esse sotteso.

Pertanto, anch'io mi soffermo su questo emendamento per denunciare come, dietro la parola « innovativi », vi sono il vuoto più assoluto dal punto di vista delle conoscenze psicopedagogiche e l'idea che tutto ciò che è nuovo sia, comunque, migliore, senza specificare di cosa si tratti. Soprattutto, con tale parola, coprite quello che subito dopo compare nel testo: il tentativo di garantire, nella rete dei servizi, questa nuova pluralità di offerte flessibili e differenziate.

Queste parole disvelano esattamente ciò che avete in mente. Accanto ad una sempre maggiore flessibilità del mercato del lavoro, ad una sempre maggiore flessibilità richiesta ai lavoratori, abbiamo bisogno — di conseguenza, evidentemente, perché i bambini non sono mai visti come portatori di diritti in sé stessi, ma solo come appendici della famiglia — di bambini che

diventino flessibili e che, a loro volta, siano asserviti al mercato ed al processo produttivo.

A questo scopo, si segnalano servizi che, anziché innovativi, come vengono chiamati, sono estremamente regressivi. Quando, poi, si passa a specificare cosa siano questi servizi innovativi, si parla di micronidi all'interno dei luoghi di lavoro — e vorrei sottolineare il fatto che se ne parla senza che minimamente venga definito il significato della particella « micro » —, di asili nido all'interno dei luoghi di lavoro, di nidi familiari e di nidi condominiali.

Per quanto riguarda questi ultimi, la discussione è rimandata a quando ci occuperemo del decreto collegato alla finanziaria. Allora, ci occuperemo di questa *deregulation* totale per la quale, senza alcuna clausola di qualità e di precisione rispetto all'ambiente e rispetto agli insegnanti, viene data la possibilità di cambiare la destinazione d'uso degli appartamenti per farne nidi. Credo che sia significativo quanto viene detto nel testo di questi nidi cosiddetti familiari: essi vengono organizzati dalle famiglie in forma singola od associata (quindi, una singola famiglia può decidere che la sua casa diventi un nido) presso il proprio domicilio o presso quello di educatori appositamente reclutati.

Abbiamo deciso la sospensione della leva militare obbligatoria e reclutiamo qui gli educatori per gli asili nido; non si capisce con quali criteri, in base a quali parametri, in base a quale figura professionale. Per cui, io credo che, votando a favore dell'emendamento che sopprime le parole servizi innovativi, si dà un grande contributo per la chiarezza di questo provvedimento, perché si elimina questa parola e si eliminano i servizi che ci stanno dietro che sono solo un tornare al vecchio fai da te e a un vecchio arrangiati. Infatti, le liste di attesa nei nidi — ricordiamo che solo il 6 per cento dei bambini italiani trova oggi posto in un asilo nido — viene risolto non già con investimenti, non già con interventi di qualità da parte dello Stato, ma dicendo

alle famiglie, agli educatori e agli insegnanti, ai condomini, alle fabbriche, di arrangiarsi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>429</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>226</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

**KATIA ZANOTTI.** Signor Presidente, noi con il nostro emendamento, anziché chiedere la soppressione della parola innovativi chiediamo la trasformazione in sperimentali. Non si creda che sia una questione nominalistica, ovviamente non è così. Noi pensiamo semplicemente che in questa rete di servizi formulata e prevista in questo provvedimento i servizi innovativi all'articolo 5, lo hanno già detto le colleghe Valpiana e Cossutta, vengono citati come i micronidi aziendali, i nidi nei luoghi di lavoro, i nidi condominiali, i nidi familiari, i nidi di caseggiato. Nulla contro tutto questo; lo abbiamo già spiegato anche ieri nel corso della discussione generale, tuttavia non si può parlare di innovazione solo ragionando in termini di strutture legate ad un'idea precisa, che è quella della flessibilità da una parte o di strutture che in realtà sono qui ipotizzate più in previsione di quello che questo provvedimento non risolve, che è il permanere se non l'aumentare delle liste di attesa e per l'accesso ai nidi territoriali, piuttosto che di veri servizi innovativi. In sostanza, con questo sistema di servizi ciò

che viene qui indicato come innovativo non ha nulla a che fare con i contenuti del servizio. Per noi, innovativo significa piani pedagogici, idee e proposte di interventi educativi diversificati, significa modalità di relazione con l'adulto che sta dentro il nido, con gli operatori, ma anche relazioni con gli adulti fuori dal nido, significa modalità di socializzazione dentro o fuori, significa merito e contenuti del servizio.

La vostra idea di flessibilità pare un'idea priva di qualità, ministro Prestigiacomo, anche perché voi dite che le regioni e le amministrazioni pubbliche dovrebbero promuovere, ma esse non intervengono poiché la legge nulla dice circa la definizione degli standard qualitativi e delle garanzie strutturali tipologiche. Dopodiché, alla fine, nell'ultimo comma si dice che le amministrazioni pubbliche nei limiti del loro stanziamento possono anche finanziarli. Quindi, questa idea evoca questo: tu, privato, intervieni, noi ti sosteniamo in quanto privato ad aprire servizi, poiché noi non investiamo più sui servizi, ti sosteniamo, non poniamo vincoli e non ti imponiamo dei vincoli, anzi diciamo al sistema pubblico che può addirittura finanziarti, dopodiché noi siamo a posto con la coscienza, facciamo una legge che da questo punto di vista interviene più sul piano nominalistico — davvero, me lo lasci dire — piuttosto che sui contenuti, e tratteggiamo un'idea di servizi innovativi che sono all'insegna del massimo della flessibilità e del fai da te.

Del resto, questo pensiero, come hanno detto altre colleghe, viene confermato dal decretone, laddove appunto si dice in conseguenza di questa legge, raccogliendo l'ispirazione di questa legge, che per fare i nidi familiari basta cambiare la destinazione d'uso di un appartamento e trasformarlo asilo nido.

Basta l'autorizzazione di inizio attività, questo prevede all'articolo 22 il decretone. Ministra Prestigiacomo, per questa ragione, a noi piace di più il termine « sperimentali ». E proprio per significare che non siamo contro questa tipologia di servizi, la mettiamo dentro la programmazione regionale, dentro il controllo di

qualità e dentro gli standard definiti dal pubblico; e pensiamo che possiamo anche verificarne l'efficacia proprio in termini sperimentali perché può darsi che, per una certa fase, siano molto utili e necessari. Noi inoltre sappiamo, là dove si investa sul nido territoriale, che l'utenza ama molto mandare i figli in un luogo, che ha fatto tanta cultura per l'infanzia, come il nido territoriale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

**ROSY BINDI.** Signor Presidente, intervegno per dichiarare il voto favorevole su questo emendamento sul quale, peraltro, chiedo di aggiungere anche la mia firma. A mio parere, non si tratta semplicemente di un fatto nominalistico; usare il termine « sperimentali » anziché « innovativi » significa infatti dare alle regioni, alle realtà locali, ai privati e ai ministeri competenti, che istituiranno questi nuovi servizi, non solo la possibilità di creare nuovi servizi, ma soprattutto quella di individuare criteri di qualità per questi stessi servizi per arrivare ad una sorta di accreditamento degli stessi, di riconoscimento della qualità e della validità degli stessi. Ciò che ci preoccupa molto di quello che viene definito con questo provvedimento con il termine « innovativi » è che, in realtà, non ci troviamo di fronte ad un asilo nido con le caratteristiche educative e sociali dell'asilo nido collocato e dislocato in parti diverse del territorio, ma lo si descrive come qualche cosa, che si definisce innovativo, ma che in realtà si presenta essere altro rispetto all'asilo nido.

Non ci sentiamo sicuri sulla reale proposta educativa che verrà offerta ai bambini, sugli standard professionali che saranno assicurati, sul controllo che dovrà essere verificato, e non ci sentiamo sicuri neanche sulla portata sociale. È un salto nel buio, propagandistico, certo, ma, un salto nel buio. Allora, credo che sarebbe cosa saggia da parte del Governo accettare

questo emendamento il quale consentirebbe di avviare queste nuove esperienze e, al tempo stesso, di ricollocarle all'interno della proposta educativa e sociale dei veri e propri asili nido che, così come è stato formulato questo articolo e questo provvedimento, non sembra essere. Noi temiamo molto perché riteniamo che questi servizi innovativi rischino di essere delle forme di parcheggio per i bambini e non delle vere e proprie proposte educative; rischino di essere, per carità, un servizio utile reso alle lavoratrici e alle famiglie, ma non ai bambini perché verso di loro non vi è la sicurezza di una proposta educativa e sociale e, soprattutto, non vi è la responsabilità della verifica della qualità. Pertanto, noi voteremo a favore di questo emendamento e invito sia il Governo sia la relatrice, dato che sono ancora in tempo per farlo, a cambiare il loro parere su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>419</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>408</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>205</i>

*Hanno votato sì ..... 185*

*Hanno votato no.... 223).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Intervegno solo per chiarire la nostra insistenza sul concetto dei nuclei familiari. Signor Presidente, proprio gli ultimi dati disponibili rivelano che — lo dico anche ai colleghi perché, forse, in queste circostanze ogni tanto vale la pena di fermarsi e di riflettere sulle nostre decisioni — circa 2 milioni e mezzo di famiglie vivono in condizione di povertà relativa, vale a dire l'11 per cento del complesso, concentrate per lo più nel Mezzogiorno d'Italia. Secondo l'Eurispes è plausibile pensare che, dove ci sono condizioni legate alla collocazione geografica, allo stato occupazionale e alla dimensione della famiglia, questi fattori si sommino in maniera negativa e la probabilità che queste famiglie si possano trovare in una situazione di indigenza economica assume contorni drammatici: tutto ciò sta accadendo nel silenzio generale.

Allora, proprio sul fronte del sostegno al costo dei figli e alle madri lavoratrici, il nostro paese si caratterizza per una rilevante carenza di servizi che riguardano la prima infanzia. Basta osservare che i servizi privati coprono a livello nazionale oltre un quinto dell'offerta complessiva. Pensate che, su 3.008 asili, 604 sono privati: quindi, considerate la condizione di una famiglia tipo del Mezzogiorno, anche se esiste un Mezzogiorno nel nord del paese. Allora, l'insufficienza di strutture sostenute da risorse pubbliche può essere solo parzialmente compensata dalla presenza di asili nido privati: per tali motivi, insistiamo in questo richiamo. Questo è ancor più vero nel caso in cui le condizioni economiche delle famiglie non consentano di ricorrere al privato ed è proprio in questo caso che, signor ministro, le istituzioni non possono venir meno al loro dovere di garantire a tutti i cittadini pari

opportunità. Credo che nel mio emendamento 2.2 tutto ciò sia richiamato con forza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>420</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>414</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>219).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Volontè, Drago e Dorina Bianchi non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bindi 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Si intuisce che nella visione del legislatore e del Governo l'articolo 2 voglia dettare i criteri generali sull'offerta dei servizi e sull'accesso agli stessi. Allora, sentiamo la necessità di esplicitare garanzie per alcune particolari condizioni umane delle famiglie e dei lavoratori. Il precedente emendamento, che è stato respinto, sottolineava il riferimento alle famiglie particolarmente bisognose che vivono nella soglia della povertà. Con il mio emendamento 2.3 chiediamo che vengano esplicitate la tutela e l'integrazione per tutti i lavoratori, in maniera particolare per le lavoratrici interessate alle nuove tipologie contrattuali flessibili che si trovano sicuramente in una situazione economica e familiare molto complessa.

Anzi, si potrebbe dire che — se uno degli obiettivi di questa legge è quella di

creare dei servizi per la donna, per la riconciliazione tra il tempo del lavoro e il tempo della famiglia, tra la sua funzione di madre, di educatrice e di lavoratrice — questo deve essere particolarmente vero per chi vive una situazione di lavoro precario, flessibile, che non ha in sé le tutele e le garanzie che sono assicurate ad altri rapporti di lavoro. Infatti, quella del lavoro è una riforma monca perché ignora un elemento molto importante, quello che i diritti non sono legati al rapporto di lavoro ma sono diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

L'ISTAT ci dice e il CNEL sottolinea che le donne sono interessate in maniera particolare alle tipologie contrattuali flessibili senza tutele e senza riconoscimento dei diritti. Vorremmo che il sottosegretario al *welfare* e la ministra per le pari opportunità dessero un segnale da questo punto di vista ed incominciassero, la prima, a colmare la carenza degli ammortizzatori sociali e dei diritti dei lavoratori che è contenuta nella legge n. 30 e, la seconda (che naturalmente si caratterizza per non ascoltare), a qualificarsi davvero come ministro delle pari opportunità, delle pari opportunità tra uomo e donna e, soprattutto, delle pari opportunità tra le donne. Infatti, vi è anche una condizione di disparità proprio all'interno del mondo delle donne, delle lavoratrici e dei nuclei familiari.

Quindi, questo emendamento è volto a garantire che, soprattutto in quei servizi innovativi (i nidi aziendali), non vi saranno discriminazioni nei confronti delle donne che lavorano con un rapporto di lavoro precario e flessibile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	430
Votanti .....	424
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	196
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, con il mio emendamento 2.12 chiediamo una cosa estremamente semplice ma pregnante dal punto di vista della qualità di questo provvedimento. Chiediamo semplicemente che, per arrivare all'accreditamento delle strutture pubbliche e private, così come accade in tutta la sanità ed in tutto il sociale, siano previsti criteri di qualità soprattutto relativamente all'organizzazione e ai titoli di studio del personale stabiliti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Non ci sembra di pretendere nulla di trascendentale: chiediamo solo che vi siano criteri di qualità — così come vi sono (o vi dovrebbero essere) in tutto il percorso scolastico dei ragazzi nel nostro paese — cui dovrebbero rispondere anche i servizi per la primissima infanzia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti .....	419
Maggioranza .....		210
Hanno votato sì .....		194
Hanno votato no ..		225).